

Cambogia
Qualcosa
si muove
in Asia

BANGKOK Dopo anni di clima stagnante, da qualche mese intorno al problema cambogiano c'è un gran fermento di iniziative diplomatiche. In parte è l'effetto dei migliorati rapporti tra Urss e Cina, in parte dipende dai cambiamenti politici in corso ad Hanoi, ma in parte è dovuto anche al dinamismo di una componente della coalizione cambogiana anti-governativa (Sihanuk) e di una fetta dell'Asean (Associazione delle nazioni del Sudest asiatico). Ed è proprio una proposta Asean, elaborata dal ministro degli Esteri indonesiano, Mochtar Kusumaatmadja, che sarà al centro di una riunione urgente dei capi delle diplomazie dei sei paesi dell'associazione, convocata per oggi a Bangkok. Thailandia, Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore e Brunei discuteranno quali nuovi passi intraprendere per garantire il successo del cosiddetto «cocktail party» suggerito da Mochtar.

Cos'è il cocktail party? È una riunione informale tra tutte le fazioni cambogiane in lotta, cioè da una parte il governo filo-vietnamita insediato a Phnom Penh, dall'altra i tre gruppi che compongono la coalizione di Kampuchea democratica, riconosciuta dall'Onu come governo legittimo in esilio della Cambogia. Di Kampuchea democratica fanno parte i fedeli di Sihanuk, quelli di Son Sann ed i khmer rossi.

Ora, rispetto al piano di Mochtar, i khmer rossi hanno già fatto conoscere un mezzo «no». Non si conosce l'opinione di Son Sann, mentre Sihanuk con la consueta duttilità ha già detto un mezzo «sì». Phnom Penh non si è pronunciata, ma lo ha fatto Hanoi, dandosi disposta a fare la parte assegnatagli dal piano Mochtar.

È evidente che lo scoglio principale sono i khmer rossi, militarmente il gruppo più forte di Kampuchea democratica. Dato il loro stretto legame con Pechino sarà determinante il parere che esprimeranno i dirigenti cinesi. Ed è per questo che il ministro degli Esteri thailandese Siddhi Savetsila subito dopo il vertice Asean di quest'oggi partirà per Pechino. La sua missione prevede anche una successiva tappa a Pyongyang per incontrare il principe Sihanuk, che vi risiede.



Minatori manifestano davanti alla miniera della Anglo American, dove poi vi sono state le cariche di poliziotti e vigilantes

Scontri davanti alle miniere

Settantasei minatori feriti, ammettono gli imprenditori; sono novanta, dice il sindacato dei lavoratori neri delle miniere sudafricane. Da ieri gli scontri si sono fatti durissimi i vigilantes delle miniere e i poliziotti di Botha hanno iniziato a sparare sugli scioperanti. Pallottole di gomma, per ora. Ma lo sciopero, che va avanti da cinque giorni, non si ferma. Le adesioni, anzi, aumentano di ora in ora.

JOHANNESBURG Settantasei minatori feriti, è il bilancio ufficiale, cioè quello fornito dalla direzione della «Anglo American», una delle maggiori società minerarie del Sudafrica ma i sindacati dei minatori neri parlano di novanta feriti, di cui sei in gravi condizioni. Da cinque giorni più di 340mila minatori neri continuano lo sciopero generale che sta bloccando l'attività estrattiva in 44 delle 46 miniere d'oro e di carbone del intero Sudafrica. E da due giorni, senza mai aver tentato di aprire una trattativa seria con le maestranze in sciopero la «camera delle miniere», l'organismo che raggruppa le sei maggiori società estrattive sudafricane, e il governo razzista sono passati all'azione brutale: i vigilantes sparano pallottole di gomma (delle dimensioni di una bomboletta spray) sui manifestanti che si

rifiutano di riprendere il lavoro nelle miniere. La polizia di Botha non è da meno: lacrimogeni, pallottole di gomma, assalti e colpi di manganello e arresti si susseguono a non cessare. Gli incidenti più gravi sono avvenuti ieri davanti alla miniera d'oro di Western Deep Levels, presso Johannesburg. È qui che, per ammissione del portavoce della «Anglo American» sono stati feriti, alcuni in modo grave, 76 minatori neri. Secondo il Num, il National union of mine-workers (Unione nazionale dei minatori) l'attacco di poliziotti e vigilantes ai manifestanti sarebbe avvenuto mentre questi stavano disperdendosi cantando in coro «Tutti gli episodi di violenza, finora, sono stati causati da poliziotti e vigilantes delle miniere dal grilletto facile - ha detto Mar-

cel Golding, portavoce del Num, respingendo la ricostruzione fatta dagli imprenditori secondo cui i dimostranti erano armati di machete e spranghe di ferro. Quello che ci sembra chiaro è che la Anglo American cerca di dare del Num l'immagine di una organizzazione dedita ad atti di violenza e di intimidazione. Intanto l'adesione allo sciopero non è diminuita, anzi nelle ultime ore lo sciopero, che inizialmente interessava solo le miniere, si è esteso agli impianti di lavorazione dei metalli e alle raffinerie. A poco è valso qualche pallido tentativo di rabbonire i manifestanti (che chiedono aumenti di salario del 30 per cento e miglioramenti normativi) messo in atto dal governo razzista. Ieri il presidente sudafricano Botha ha proposto alla Camera bianca del Parlamen-

to di liberare Govan Mbeki, di 77 anni, che scontava una condanna all'ergastolo per sabotaggio nella prigione di Polismoor, la stessa dove è detenuto da 25 anni il leader dell'African National Congress Nelson Mandela. Botha non ha precisato chiaramente le condizioni per la liberazione di Mbeki, ma ha detto che la condizione preliminare ad ogni liberazione che era stata posta finora, e cioè quella della rinuncia alla violenza, non è una condizione specifica per la liberazione dei prigionieri politici, designati in Sudafrica con il termine di «prigionieri di sicurezza».

Ma si tratta solo di piccole concessioni che non intaccano in alcun modo il principio su cui si basa la politica dell'apartheid. E, a dimostrazione che il Sudafrica non ha alcuna

intenzione di mettere in discussione il carattere razzista della sua costituzione, sono giunti gli avvenimenti di Rorlof «Pik» Botha, il ministro degli Esteri sudafricano. Rivolgendosi al suo collega canadese, Joe Clark, giunto ieri a Johannesburg per una breve ma controversa visita in Sudafrica, «Pik» Botha ha messo in guardia dall'esercitare pressioni anti-apartheid sul governo di Pretoria, avvertendolo che egli era «il benvenuto a parlare, ma non lo era se intendeva fare spettacolo in Sudafrica».

Intanto giungono le prime condanne della comunità internazionale a Pretoria. La Cisl internazionale (che ha sede a Bruxelles e ha oltre 85 milioni di iscritti in 99 paesi) ha condannato l'arresto dei 78 sindacalisti neri del Num e ha espresso il suo pieno appoggio al sindacato.

«Mi accusano di marxismo... per me è un elogio»

Intervista a «El País» dell'ambasciatore spagnolo richiamato dal Vaticano Sulla vicenda polemica sempre più aspra a Madrid

MADRID Ormai è deciso: Honzalo Puenta Ojea, da oltre un anno e mezzo ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, a settembre lascerà l'incarico. Anche se ufficialmente il ministero degli Esteri si è affrettato a spiegare che lo spostamento rientra nel normale avvicendamento della

diplomazia di Madrid, la sostituzione di Puenta Ojea sembra essere stata suggerita da ben altre ragioni. Stando alle aspre polemiche sollevate dal caso, l'allontanamento del diplomatico non rappresenterebbe altro che l'ultimo atto di una guerra senza esclusione di colpi tra il governo socialista

di Felipe Gonzales e gli ambienti più conservatori della chiesa madrileña. Il perché è chiaro nell'accettare l'incarico Puenta Ojea non ha nascosto le sue convinzioni di marxista e di agnostico mal conciliabile, secondo alcuni, con la delicata carica da lui ricoperta. La decisione poi di divorziare dalla moglie per sposare un'altra donna avrebbe finito per risultare un ostacolo insormontabile alla sua permanenza a Roma. Così dopo un lungo braccio di ferro portato avanti in sordina con gli ultra intransigenti della Conferenza episcopale spagnola Gonzales ha perso la battaglia e si è visto costretto

neppure lo stesso Ojea che ha rilasciato un'intervista a «El País», il più importante quotidiano spagnolo. Il tono delle risposte è amaro, ma è quello di un uomo che riflettendo sull'accaduto, continua a mantenere fede alle sue opinioni. «L'accusato di essere marxista. La considera un'offesa?» è una delle domande Ojea risponde. «Assolutamente no, per me è un elogio più che una denuncia. «Ma non l'avvicino sentirsi dire con disprezzo che è un ateo?» insiste l'intervistatore. E il diplomatico: «Niente affatto. Per me l'ateo è chi ha la convinzione assoluta, definitiva del

fatto che non esiste un essere supremo creatore. Direi di non avere questa ferma convinzione. Preferisco parlare di agnosticismo. E infine «Da Roma ha avuto l'impressione che una certa gerarchia spagnola sia più papista del Papa?» «Sì - risponde senza riluttanza l'ambasciatore - ho questa impressione. Ritengo che il Papa sia un grande credente e che realmente il significato ultimo del suo messaggio, benché a volte non lo esprima con chiarezza, sia il recupero dell'uomo nella sua pienezza. Sono convinto senza dubbio che alcuni esponenti della Chiesa spagnola siano più papisti del Papa».

Con una decisione giunta di sorpresa, l'ambasciatore Philip Habib si è ieri dimesso dalla carica di inviato speciale del presidente Reagan per i problemi dell'America centrale. L'annuncio delle dimissioni è stato dato dal portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman. Sessantasette anni, ambasciatore in pensione, Habib è stato a lungo inviato speciale degli Stati Uniti per il Medio Oriente e negli ultimi mesi si era trovato in contrasto con i «salchi» dell'amministrazione e forse anche con George Shultz per quanto riguarda le prospettive di pace in America centrale: quanto è trapeolato, avrebbe insistito per maggiori contatti diretti con il regime sandinista al potere in Nicaragua.

Habib si ritira. Contrasti con Shultz?

GABRIEL BERTINETTO



Una proposta a Jorge Amado: ambasciatore a Parigi

Terremoto in Serbia. Evacuati mille turisti

Il norvegese Willoch candidato alla Segreteria Nato

Hoeffner non guiderà più i vescovi tedeschi

Il noto scrittore brasiliano Jorge Amado avrebbe ricevuto dal suo governo l'offerta di rappresentare il paese in Francia. L'interessato ha smentito, almeno per il momento, che sarà lui il prossimo ambasciatore brasiliano a Parigi, ma non ha smentito che gli sia stata fatta la proposta. Amado intanto lunedì parte proprio alla volta della Francia e farà rientro in patria solo in ottobre. Autore di molti romanzi di successo, Amado ha da poco compiuto 75 anni.

Un terremoto ha colpito ieri la città di Kraljevo, in Serbia, a 120 chilometri dalla capitale jugoslava Belgrado. Il sisma, la cui entità è stata calcolata in gradi 4,8 della scala Richter, non ha provocato gravi danni alle persone. Ci sono stati due feriti, ma a quanto pare non per effetto diretto del terremoto, bensì dal panico creatosi tra la gente riversatasi in strada. Mille turisti che frequentavano l'impianto termale di Bogutovaz sono stati fatti evacuare perché lo stabilimento era rimasto privo di acqua potabile ed elettricità.



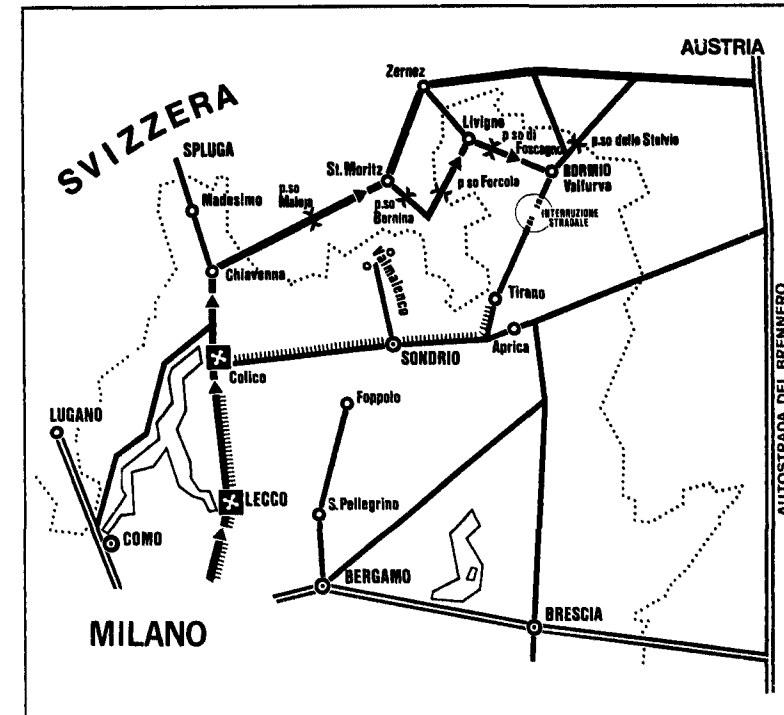
Il governo norvegese ha formalmente deciso di porre la candidatura di Kaare Willoch alla Segreteria generale della Nato. Lo ha dichiarato ieri a Bruxelles il portavoce dell'Alleanza atlantica Willoch, 57 anni, sposato con tre figli, è stato leader del partito conservatore norvegese dal 1970 sino al 1981. In quell'anno è diventato primo ministro, carica mantenuta fino al maggio 1985, quando il governo è andato ai socialdemocratici. Attuale segretario generale della Nato è il britannico lord Carrington, che lo resterà fino al giugno 1988.

L'OSPITALITÀ DELLA MONTAGNA LOMBARDA È QUELLA DI SEMPRE.

Un'ospitalità alberghiera di grande e collaudata tradizione, un'offerta gastronomica varia e genuina, un verde riposante per gite ed escursioni, strutture ed impianti sportivi funzionali ed efficienti: queste le tante proposte esclusive della montagna lombarda. Ma la Valtellina — in questo momento — può darvi ancora di più. Dal 14 agosto, fino al termine della stagione estiva, sarà distribuita a tutti gli ospiti degli alberghi ed a tutti i turisti — all'atto del pagamento della tassa di soggiorno — una tessera che darà diritto, in tutti i maggiori centri turistici della provincia di Sondrio, ad usufruire gratuitamente degli impianti di risalita e ad escursioni accompagnate da Guide Alpine. In più a Bormio-Valfurva, la tessera darà diritto anche agli ingressi del Palaghiaccio e della Piscina e ad assistere a serate di spettacoli. Sì, ora c'è un motivo in più per far vacanza in Valtellina.

Per ogni altra informazione, telefonate a:
Lecco: 0341/362048
Colico: 0341/941630

ANCHE QUELLA DELL'ALTA VALTELLINA. ECCO LA STRADA PER RAGGIUNGERLA.



Regione Lombardia - Assessorato al turismo